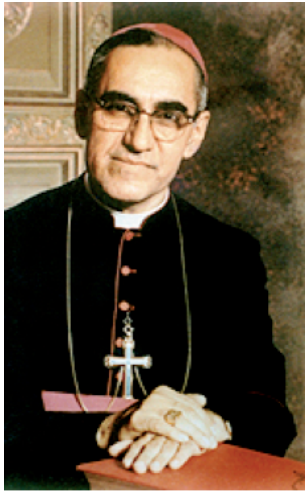


Romero con padre Grande alla scoperta della «periferia»

di Stefania Falasca in «Avvenire» del 11 marzo 2015



La data della beatificazione di Oscar Romero è stata fissata: la cerimonia si svolgerà a San Salvador il prossimo 23 maggio. Lo rende noto oggi, nel corso della sua visita in Salvador, monsignor Vincenzo Paglia, postulatore della causa dell'arcivescovo martire. Si conclude così con gli onori degli altari il lungo e travagliato corso della causa di canonizzazione del pastore assassinato in odio della fede il 24 marzo 1980.

Ed è certamente significativo che la

comunicazione ufficiale del giorno della solenne celebrazione, che sarà presieduta dal prefetto della Congregazione delle cause dei santi, sia stata scelta proprio alla vigilia di un'altra ricorrenza: quella dell'assassinio del gesuita salvadoregno Rutilio Grande, avvenuto il 12 marzo 1977, tre anni prima la morte di Romero. Padre Grande, crivellato di colpi insieme a due campesinos mentre si recava a dire la Messa in una zona rurale, è stata la prima vittima della serie di delitti contro il clero, la prima della violenta persecuzione in un Paese governato da un'oligarchia che si professava cattolica. Anche per il sacerdote gesuita è ora in corso la causa di canonizzazione, istruita dalla diocesi salvadoregna ai primi di gennaio. Ed è intenzione della Chiesa centroamericana condurre questa causa parallelamente a quella di Romero verso il pieno riconoscimento della santità. Il motivo è questo: lo «stretto legame che li unisce in una prospettiva teologica e pastorale», perché, come afferma monsignor Paglia, «è impossibile comprendere Romero senza comprendere Rutilio Grande». Quella di padre Grande è una figura chiave nella quale s'illumina e si riflette a fondo l'azione e la conversione pastorale di Romero in quel difficile e controverso frangente storico in favore della difesa degli oppressi, dei poveri e della giustizia sociale. La sua morte segnò profondamente gli ultimi tre anni della sua vita. Romero lo aveva conosciuto nel 1967 nel seminario di San José de la Montana, dove padre Rutilio insegnava. «Pur esitante nelle amicizie intime con altri ecclesiastici, Romero strinse con lui un rapporto di amicizia fraterna, di fiducia, che segnò i momenti importanti della sua vita» afferma nella biografia *Primeros Dios* (Mondadori) lo storico Morozzo della Rocca. Padre Rutilio fu maestro di cerimonie alla sua consacrazione episcopale nel 1970. Egli lo sentiva come un fratello, lo considerava un uomo di Dio. Era un gesuita non di origini iberiche, come molti suoi confratelli in Salvador, diverso dal gruppo dei gesuiti accademici dell'Università Centroamericana (Uca) – l'istituzione salvadoregna dove l'alta cultura impartita mirava a formare la classe dirigente alternativa chiamata a cambiare il

Paese – da Rutilio chiamati scherzosamente «maestri d'Israele». Non condivideva il pensiero teoretico di padre Ignacio Ellacuría, l'intellettuale per eccellenza dei gesuiti in Salvador che teorizzava e perseguiva un progetto di cambiamento politico riformista del Paese. Rutilio non voleva coinvolgersi in questi piani che allontanavano dalla realtà. Scrive un suo confratello: «Riteneva che l'unica soluzione dei mali del Salvador, la cui anima era rurale, fosse la comunicazione del Vangelo tra il popolo e con il popolo dei contadini. Aveva la convinzione, nata da un'ispirazione d'amore, che la sequela di Gesù e il Vangelo potessero portare a un cambiamento più profondo delle persone e delle strutture che non qualsiasi programma politico». Nel 1972, rinuncia al lavoro accademico, lascia la capitale, sente di seguire ciò che Dio gli indica in quel momento: andare a vivere poveramente fra i campesinos di Aguilares, nel paese dove era nato. Non si tratta, quindi, di una scelta per motivi sociologici o politici. I motivi dell'opzione sono teologici: «Perché è Dio che ama e preferisce i poveri, perché è a loro che è concessa la sua prima misericordia», afferma. «Si tratta – aggiunge – di non mutilare Cristo e accettare la centralità dei poveri così come la presenta il Vangelo e di riconoscerli come veri costruttori del Regno di Dio, accettare che attraverso di essi debba fondarsi il regno di Dio», e in questo, per Rutilio, «era in gioco la fedeltà alla Chiesa, a Cristo». La pastorale che animava padre Rutilio significava perciò leggere la realtà alla luce del Vangelo e accompagnare l'azione liberatrice di Dio in mezzo al popolo. Cercò così fedelmente la strada per la liberazione integrale del suo popolo, dei campesinos, portando e ricevendo fino in fondo la novità evangelica senza cadere nei riduzionismi delle ideologie. «La liberazione che padre Grande predicava s'ispirava alla fede», afferma Romero al funerale di Rutilio. «La liberazione che termina nella felicità di Dio, la liberazione che inizia dal pentimento per il peccato, la liberazione fondata su Cristo, unica forza che salva: questa è liberazione che Rutilio Grande ha predicato... magari la conoscessero i movimenti sensibili alla questione sociale. Non si esporrebbero all'insuccesso, alla miopia che fa vedere le cose temporali, strutture del tempo. Finché non si vive una conversione del cuore... tutto sarà debole, rivoluzionario, passeggero, violento. Non cristiano». Quello che Romero fece proprio di quel sacerdote missionario è la conversione pastorale conforme al paragrafo 28 della Evangelii nuntiandi. E certamente l'assassinio di padre Rutilio, determinò in lui uno spirito di forza, come la chiamò egli stesso. Una coscienza di dover agire in quel momento con più coraggio e richiamando all'amore evangelico nella vita sociale. Al suo funerale, di fronte a una folla enorme, Romero sottolineò la motivazione d'amore che aveva guidato Rutilio nel vivere il Vangelo tra i campesinos: «L'amore vero è quello che porta Rutilio Grande alla morte mentre dà la mano a due contadini. Così ama la Chiesa: con loro muore e con loro si presenta alla trascendenza del cielo. Li ama. È significativo che mentre padre Grande sta andando verso il suo popolo per portare l'Eucaristia e il messaggio della salvezza, proprio allora cade crivellato. Un sacerdote con i suoi contadini, verso il suo popolo per identificarsi con loro, per vivere con loro, non per ispirazione rivoluzionaria, ma per ispirazione d'amore, e precisamente perché è amore quello che ci ispira, fratelli...». Papa Francesco ha avuto modo di incontrare questo suo confratello negli anni Settanta: «Ho conosciuto Rutilio Grande una volta in una riunione di latinoamericani, tuttavia non parlai con lui. Dopo la sua morte me ne interessai molto. Lasciò il 'centro' per andare alla periferia. Un grande.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 11
15 MARZO 2015

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Lettera di papa Francesco per i 100 anni della Facoltà teologica in Argentina

di papa Francesco

La celebrazione dei 100 anni della Facoltà di Teologia dell'Università Cattolica è un momento importante per la Chiesa argentina. L'anniversario coincide con i cinquant'anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, che è stato un aggiornamento, una rilettura del Vangelo nella prospettiva della cultura contemporanea. Ha prodotto un movimento irreversibile di rinnovamento che viene dal Vangelo. Ed ora dobbiamo continuare. Però, come continuare? Insegnare e studiare teologia significa vivere su una frontiera, una frontiera nella quale il Vangelo incontra le necessità delle persone alle quali si annuncia, in maniera comprensibile e significativa. Dobbiamo guardarci da una teologia che si limita alla disputa accademica o che contempla l'umanità da un castello di cristallo. Si impara per vivere: teologia e santità sono un binomio inseparabile. Di conseguenza, la teologia che si sviluppa deve essere basata sulla Rivelazione, sulla Tradizione, ma al contempo deve accompagnare i processi culturali e sociali, specialmente le transizioni difficili. In questo tempo, la teologia deve anche farsi carico dei conflitti: non solo di quelli che sperimentiamo dentro la Chiesa, ma anche di quelli che riguardano tutto il mondo e che si vivono nelle strade dell'America Latina. Non accontentatevi di una teologia di studio. Che il luogo delle vostre riflessioni siano le frontiere. E non cadete nella tentazione di dipingerle, profumarle, sistemarle un po' e addomesticarle. Anche i buoni teologi come i buoni pastori hanno l'odore del popolo e della strada e, con le loro riflessioni, versano olio e vino sulle ferite degli uomini. Che la teologia sia espressione di una Chiesa che è «ospedale da campo», che vive la sua missione

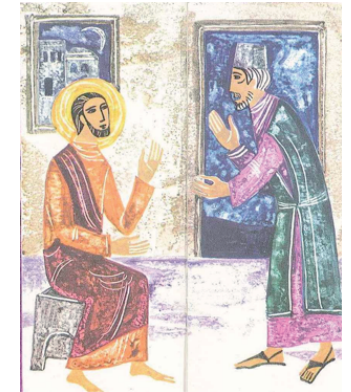
di salvezza e cura nel mondo. La misericordia non è solo un atteggiamento pastorale, ma la sostanza stessa del Vangelo di Gesù. Vi incoraggio a studiare come, nelle diverse discipline – dogmatica, morale, spiritualità, diritto, ecc. - si può riflettere la centralità della misericordia. Senza misericordia, la nostra teologia, il nostro diritto, la nostra pastorale, corrono il rischio di cadere nella meschinità burocratica o nell'ideologia, che per sua natura vuole addomesticare il mistero. Comprendere la teologia è comprendere Dio, che è Amore. Qual è allora lo studente di teologia che la U.C.A. è chiamata a formare? Certamente non un teologo «da museo», che accumula dati e informazioni sulla Rivelazione, ma senza saper bene che farne. E nemmeno un teologo che sta ad osservare la storia dal balcone. Il teologo formato alla U.C.A. deve essere una persona capace di costruire intorno a sé l'umanità, di trasmettere la divina verità cristiana in una dimensione veramente umana e non un intellettuale senza talento, un eticista senza bontà o un burocrate del sacro. Chiedo alla Vergine Maria della Divina Grazia che ci accompagni nella celebrazione di questo centenario. Ti chiedo di salutare gli studenti, gli impiegati, i professori e le autorità della Facoltà e di dire loro, per favore, di non dimenticare di pregare per me. Che Gesù ti benedica e che la Vergine Santa ti protegga. Fraternamente.

«Chi fa la verità viene verso la luce»

(Gv 3,21)

Da angolature diverse e con accenti diversi la liturgia, in particolare attraverso la Parola proclamata, invita a meditare sull'amore fedele e «serio» di Dio nei confronti dell'uomo: un amore che sa essere severo, ma che vuole donare la salvezza fino al sacrificio di sé. Nel Figlio dell'uomo innalzato sulla croce si manifesta questo ineffabile mistero, fonte di vita e di gioia eterne. Il tema conduttore delle letture è riassumibile in uno slogan: dalla morte alla vita. È così che la prima lettura descrive l'esilio a Babilonia, annunciando però la ricostruzione del tempio e il ritorno nella terra dei padri.

La seconda lettura celebra Dio che, nella ricchezza della sua misericordia e del suo amore, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo. Allo stesso modo il vangelo di Giovanni annuncia che il Figlio unigenito è stato mandato nel mondo perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.



Esisti davvero?

La famiglia si accomodò ad un tavolo del ristorante.
 La cameriera raccolse prima le ordinazioni degli adulti, e poi si rivolse al piccolo di sette anni.
 «Tu che cosa prendi?», gli domandò.
 Il bambino si guardò intorno timidamente, e disse:
 «Vorrei un panino con la salsiccia!».
 La cameriera non aveva ancora iniziato a scrivere, quando la madre del piccolo la fermò.
 «Macché panino!», disse.
 «Gli porti una bistecca con carote e purè di patate!».
 La cameriera non le fece caso, e chiese al ragazzino:
 «Come lo vuoi il panino, col ketchup o con la senape?».
 «Ketchup!».
 «Arrivo fra un minuto!», disse la cameriera, mentre ritornava in cucina.
 A tavola erano tutti ammutoliti per lo stupore.
 Il bambino fissò i presenti ad uno ad uno, ed esclamò:
 «Ehil! Quella signora crede che io esista davvero!».
 A volte le nostre case sono piene di persone, che hanno lo stesso valore dei "mobili"!
 Molte vorrebbero solo "esistere davvero"...



Tu non cerchi il successo, Gesù, non inseguì il consenso, la popolarità.
 Tu sei venuto a salvare gli uomini e a regalare loro ciò che vi è di più prezioso: una vita piena, una vita eterna.
 Ecco perché il culmine, il compimento coinciderà con la manifestazione di un amore smisurato, di un amore inimmaginabile, e tutto questo avverrà sulla croce.
 Tu sei venuto a portare la luce e quindi non ti meravigli dell'ostilità, del rifiuto delle tenebre.
 Tu poni gli uomini di fronte ad una scelta:
 spetta ad ognuno di loro assumersi la responsabilità di accoglierti oppure di rifiutarti per sempre e quindi di tagliarsi fuori dal tuo dono, dalla tua offerta di grazia.
 Ma coloro che desiderano venire alla tua luce sperimentano che cosa vuol dire essere rischiarati nel profondo, abitati da una verità che li supera da ogni parte e dilata ogni spazio dell'esistenza.
 Così il cuore si fa tenero e compassionevole come il tuo, così l'occhio diventa limpido e riconosce ogni frammento di amore, così le mani si tendono aperte e libere per creare i legami di una nuova fraternità.

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

<p>DOMENICA 15 MARZO IV DOMENICA DI QUARESIMA 2Cr 36,14-16.19-23; Sal 136; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21 <i>Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia</i></p>	<p>Non guardare i tuoi fratelli per giudicarli, guardarli per pregare. (M. Delbrel)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00</p>
<p>LUNEDI' 16 MARZO Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54 <i>Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato</i></p>	<p>Se non hai una carica precisa è perché devi aiutare gli altri a portare il loro carico. (M. Delbrel)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro genitori cresimandi ore 20,00 - Esercizi spirituali per tutti gli operatori pastorali (presso Oratorio) (Consiglio pastorale parrocchiale, Consiglio affari economici, Consiglio di oratorio, Consiglio di Azione Cattolica, Lettori, Ministri straordinari della comunione, Operatori Caritas, Operatori della catechesi). Tema: Misericordia io voglio ore 20,00: Incontro cresimandi giovani/adulti</p>
<p>MARTEDI' 17 MARZO S. Patrizio – memoria facoltativa Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16 <i>Dio è per noi rifugio e forza</i></p>	<p>Con i tuoi fratelli comportati come se tu non avessi per aiuto altri che Dio e loro non avessero per aiuto altri che te. (M. Delbrel)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00 - Esercizi spirituali per tutti gli operatori pastorali (presso Oratorio) (Consiglio pastorale parrocchiale, Consiglio affari economici, Consiglio di oratorio, Consiglio di Azione Cattolica, Lettori, Ministri straordinari della comunione, Operatori Caritas, Operatori della catechesi). Tema: Misericordia io voglio ore 20,30: Incontro fidanzati</p>
<p>MERCOLEDI' 18 MARZO Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i></p>	<p>Se qualcuno non ti trova santo, non ostinarti a dimostrargli che lui non lo è più di te. (M. Delbrel)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +PIETRO (FANELLI) ore 20,00 - Esercizi spirituali per tutti gli operatori pastorali (presso Oratorio) (Consiglio pastorale parrocchiale, Consiglio affari economici, Consiglio di oratorio, Consiglio di Azione Cattolica, Lettori, Ministri straordinari della comunione, Operatori Caritas, Operatori della catechesi). Tema: Misericordia io voglio</p>
<p>GIOVEDI' 19 MARZO S. GIUSEPPE SPOSO B.V. MARIA 2Sam 7,4-5a.12-14a.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24a opp. Lc 2,41-51a <i>In eterno durerà la sua discendenza</i></p>	<p>Diffida del tuo giudizio su coloro che non ti stimano. (M. Delbrel)</p>	<p>ore 09,00 Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I Anniversario +ARCANGELA (BARRA) ore 20,30: Incontro sulla Parola di Dio dell'Assemblea domenicale (Aula "Madre Teresa")</p>
<p>VENEDI' 20 MARZO Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30 <i>Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato</i></p>	<p>Fa' in modo che al monastero non venga dato il tuo nome invece di quello di un santo. (M. Delbrel)</p>	<p>ore 08,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì della Pietà) ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30. catechismo V ELEM. – I Media (Presso Oratorio) ore 19,00: Via Crucis animata dai giovanissimi e dai catechisti ore 20,00: Incontro giovanissimi ore 21,00: Un pasto per l'anima: Celebrazione Eucaristica</p>
<p>SABATO 21 MARZO Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53 <i>Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio</i></p>	<p>Mettiti nei panni degli altri, non mettere loro per forza nei tuoi. (M. Delbrel)</p>	<p>ore 9,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo II e III MEDIA (presso Oratorio) ore 18,00: Incontro giovanissimi post-cresima</p>
<p>DOMENICA 22 MARZO V DOMENICA DI QUARESIMA Ger 31,31-34; Sal 50; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33 <i>Crea in me, o Dio, un cuore puro</i></p>	<p>Brillare non significa illuminare. (M. Delbrel)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00</p>